

allarmi

PAOLO ROSSI: I FILM PORNOMENO VULGARI DEI TELEGIORNALI

«Il problema grave in Italia non riguarda solo la satira, ma l'intelligenza, la qualità, la poesia. Ormai viviamo in un clima di autocensura stupida e strisciante»: così Paolo Rossi ai microfoni di Radio Capital in una intervista che in onda da lunedì 31 maggio a venerdì 4 giugno alle 8,45. «Io sono un po' anarchico e non sono sempre andato a votare, ma questa volta non posso non farlo». Per chi? «La sinistra, anche se è dura decidere chi. Non capisco perché al posto dei tg, gli unici che censurerei, non mandino film porno, sarebbero meno volgari e violenti di quello che facciamo vedere ai bambini all'ora di cena».

cartelloni

SARÀ PICCOLO MA È IL TEATRO PIÙ STABILE D'ITALIA. VEDI PROGRAMMA

Maria Grazia Gregori

Mille aperture di sipario, ventimila abbonamenti, trecentomila spettatori nella scorsa stagione. Così si racconta un teatro pubblico, il Piccolo di Milano, che fa dei bilanci e presenta il cartellone 2004-2005 a Palazzo Marino, di fronte a pubblico, politici, giornalisti, sponsor, dopo che il Consiglio d'amministrazione ha riconfermato all'unanimità Sergio Escobar e Luca Ronconi alla testa del teatro stabile di più lunga storia d'Italia. Chiare fin dall'inizio le linee di politica culturale dell'ente «con tutta l'ostinata voglia di costruire nuove connessioni per una cultura del presente» (Escobar). Il che significa, innanzi tutto, capire la contemporaneità come uno dei momenti fondamentali per ridefinire l'esistenza stessa di un teatro che vuole stare con i piedi per terra e che,

nel corso dei cinquantasei anni della sua vita, non ha mai voluto scindere la parte organizzativa da quella artistica: insomma «guardare avanti» come dice lo slogan della stagione. Con un rimpianto: che il ritardo con i quali vengono erogati i finanziamenti, il pagamento degli interessi passivi, l'Irpeg si mangino il denaro che servirebbe a produrre più spettacoli. Nella stagione 2004/2005 del Piccolo sono rintracciabili alcuni filoni. Il primo riguarda gli spettacoli di Luca Ronconi che quest'anno dirigerà, accanto alla ripresa di Rane («la richiesta del pubblico ci ha fatto capire come per certi spettacoli sia necessaria una programmazione più lunga» dice il regista), un testo di Arthur Schnitzler del 1914 Il professor Bernhardt «una storia che mette in scena la lotta fra scienza e

politica, fra antisemitismo ed eutanasia: temi che ci toccano ancora oggi». Ma Ronconi firmerà anche la regia di Soldati di Lenz, una «commedia tutta in salita» pensata per i giovani attori della Scuola. A un'idea di formazione, del resto, che sia anche un confronto fra diverse vie al teatro, il regista dedicherà anche la seconda parte di Masterclass pensata come un confronto che, concentratosi quest'anno sul lavoro dell'attore, l'anno prossimo riguarderà la nuova drammaturgia europea. Il secondo ha direttamente a che fare con la memoria, per esempio rimettendo in scena (con la regia di Carlo Battistoni che riprenderà quella strehleriana) Temporale di Strindberg che avrà fra i suoi interpreti Franco Graziosi e Giulia Lazzarini, facendo girare per il mondo spettacoli di

Strehler per esempio Arlecchino servitore di due padroni con Ferruccio Soleri. Il terzo riguarda il teatro per bambini (per esempio dando una casa alle marionette dei Colla) e lo sviluppo di un'attività culturale che spazia dalla poesia ai laboratori di scrittura.

Il quarto è centrato sull'ospitalità: da Lepage e la sua Opera dei mendicanti a Rwanda 94 sulla guerra civile in quel paese; dalla coppia Lavia - Melato in Chi ha paura di Virginia Woolf a Memorie di Adriano di Scaparro-Albertazzi, da Il tempo e la stanza di Strauss nella regia di Walter Pagliaro all'Antigone di Brecht secondo Federico Tiezzi... Ed è a uno stadio di progettazione avanzata un Festival dedicato ai paesi dell'area del Mediterraneo.

Io ti batterò, col rossetto sulle labbra

Al filmfestival omosex di Milano, «Beautiful Boxer», storia di un transgender da ring

Delia Vaccarello

Il coraggio del rossetto. Il volto del bimbo resta catturato dall'attrice che in occasione della fiera di paese canta una insolita litania: «Sebbene io sia una gentile donna non sopporto di essere sottomessa». Il rossetto le cade di mano, rotola lungo le assi del palco, e resta oggetto ambito per il bimbo che l'ha ascoltata in una sorta di rapimento. Il bimbo vuole essere una bimba e il suo successo sarà determinato dalla tenace fedeltà a se stesso, ma anche dal «rossetto». Diventerà un bellissimo boxer, orgoglioso di sé, e quando avrà il coraggio di salire sul ring truccato - ombretto, fard, mascara, labbra dipinte e nastri colorati tra i capelli - sarà agli occhi dei suoi fans un individuo unico e grande come il suo talento. È la storia vera di una trans thailandese da cui è stato tratto il film di Ekai-chai Uekrongtham (Tailandia 2003) proiettato al filmfestival omosex in corso a Milano da mercoledì 26 che si è caratterizzato per l'offerta in apertura di produzioni a tematica transgender. La rassegna infatti ha preso il via con *Wild side* di Sebastien Lifshitz, già autore di *Presque rien*, per continuare a presentare tra le pellicole serali la storia dell'insolito boxer. Fiduciosa questa, quanto disperata *Wild side*, che vede un triangolo amoroso ruotare intorno alla figura di Pierre/Stefanie ragazzo che assume presto un look femminile nel tentativo di rendere eterna su di sé la figura della sorellina scomparsa. Dei due, *Beautiful boxer* si svela film di grande completezza narrativa. Alternando immagini struggenti di boschi nebbiosi alla Bangkok dei merca-



Una scena da «Beautiful boxer»

il programma

Con «Goldfish memory» stasera al festival si ride

La rassegna milanese prosegue fino al primo giugno (Info: www.cinemagaylesbico.com). Stasera (22.30), *Goldfish memory*: commedia esilarante e ritmata (Liz Gill, Irlanda 2003) sulla brevissima capacità di ricordare degli amanti che possono gettarsi in un carosello di avventure e illusioni, cadendo magari sempre nelle stesse trappole. Tra le pellicole di grande interesse citiamo la bella fotografia di *Proteus* firmata da Giulio Boccardi. Il film di John Greyson e Jack Lewis (Sudafrica - Canada 2003) trae spunto dalla sentenza di morte emessa nel 1735 nei confronti di due prigionieri accusati di sodomia. Siamo nel Sud Afri-

ca di tre secoli fa che i registi ricostruiscono in chiave visionaria (domani, 20.30). Il primo giugno risate e lacrime in *Cachorro. Cucciolo d'orso* (Miguel Albaladejo, Spagna 2004): in scena il rapporto tra un nipote e uno zio che lotta per l'affidamento del ragazzo, nel periodo in cui la mamma è in prigione. Tra i documentari, dopo l'interessantissimo *Straight out* di Gunnarsdottir e Kristinson (Islanda 2003) su nove coming out di adolescenti, il primo giugno verrà proiettata l'ottima pellicola su omosex e fascismo di Gabriella Romano (2003): *Ricordare*.

d.v.

ti, dei ring, della prostituzione, la pellicola non abbandona il personaggio alla narrazione facile che vedrebbe contrapporsi le discriminazioni passate al riscatto ottenuto grazie alla fama, ma lo segue in una silenziosa poesia di formazione. Piccolissimo, al seguito di un monaco, si concentra per allontanare da sé «i pensieri colpevoli» (sempre legati al desiderio di abbellirsi) te-

mendo che questi, secondo il dettato dell'insegnamento religioso, possano provocare danno ai suoi genitori. Padre e madre sono poveri, e nello sforzo di aiutarli, Toom, il futuro boxer, cerca di fare di tutto, fino a quando non scopre il suo talento da pugile. Ma del pugilato non può amare la violenza, bensì l'orientale eleganza, e la disciplina praticata nei brumosi paesag-

gi della campagna. Ad incantare è la disarmante e strenua autenticità del personaggio bersagliato dai compagni di allenamento, deriso dagli avversari sul ring. Il segreto della sua forza appare proprio la sua particolarità, tanto quanto i suoi trucchi, che l'allenatore gli consiglia di acquistare di ottima qualità e resistenti all'acqua, in modo che il sudore non possa danneggiare il bel volto dipinto. Vincerà con i guantoni, i capelli lunghi, e il rossetto sulle labbra. Futuro senza prospettiva invece in *Wild side*, il film di apertura, dalla narrazione francese lenta, ma non per questo priva di fascino. Qui le donne sembrano scomparse, mentre viene ricercata e a tratti conquistata la femminilità. Pierre/Stefanie è una transgender. Da piccolo, Pierre subisce la morte improvvisa della sorella e del padre e, presto, tende ad assumere su di sé i tratti femminili mantenendo della mascolinità l'uso del pene. L'operazione psicologica è semplice e tragica: Pierre sembra assumere su di sé l'identità delle persone scomparse per compensare il dolore della loro morte e, tuttavia, per eternizzarlo. Nell'illusione anche di non privarsi della protezione che la sorellina era capace di dargli. Le immagini estetizzanti, spesso fisse sui primi piani del volto di Pierre/Stefanie, restituiscono allo spettatore uno sguardo attonito, un'interrogazione sulle strade che sembrano allontanare, ma di fatto avvicinano, al dolore della morte. La sua fisicità trans che potrebbe apparire «mitologica» reca il segno di una mutilazione irreparabile e cioè l'amputazione della gioia. Tra città e campagna, dunque, domande esistenziali di individui alle prese con la ricchezza della propria marginalità.

WOP
l'album

RAIZ

IN TUTTI
I NEGOZI